



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 26 Marzo 2024

LO SVILUPPO

Nando Santonastaso

«Il divario con il Nord negli anni post Covid non è cresciuto» dice Alessandro Fontana, direttore del Centro studi di Confindustria alla presentazione del Rapporto Pmi Campania di ieri all'Unione Industriali di Napoli, coordinata dal Direttore del Mattino Francesco de Core. E chi pensasse ad una magra consolazione per il Sud, sbaglierebbe perché quelle parole sintetizzano uno sforzo di ripresa dell'economia meridionale tutt'altro che scontato in tempi di pandemia, guerre, impennate delle materie prime, incognita Mar Rosso e inflazione. La fotografia del Sud resiliente e finalmente allineato - sia pure non ancora del tutto - all'andamento del Paese è proprio la Campania, che conferma il ruolo di locomotiva del Mezzogiorno e mostra una buona vicinanza in molti settori. L'export, ad esempio, come sottolinea il professor Francesco Izzo dell'Università Vanvitelli nell'illustrare la ricerca insieme a Pasquale Lampugnale, presidente della Piccola Industria di Confindustria Campania.

ISEGNALI

Le esportazioni sono cresciute del 3% sul 2022 e di ben il 14% nel rapporto sul Pil, ed è stata superata per la prima volta la barriera dei 30 miliardi di valore. Non più solo auto, legate oggi come ieri alle produzioni del sito di Pomigliano; è soprattutto la spinta del farmaceutico, targata Novartis a Torre Annunziata, con un eloquente +13% (ma anche Damor, a Napoli, ha numeri importanti) a fare la differenza rispetto al recente passato. Ma in un'economia che è sempre più fondata sui servizi (il 60%), e dove le costruzioni mantengono ancora una forte

Campania locomotiva Sud ma incognite sulla ripresa

► Pmi, il dossier Confindustria conferma «Nel post Covid il divario non è cresciuto»

► Il nodo: senza investimenti delle aziende sia locali che esterne la strada resta in salita

presenza (sebbene destinata a calare), sono anche altre le voci significative. Il turismo, ad esempio, con il tetto dei 5 milioni di visitatori stranieri superato lo scorso anno. E poi la sostenibilità, cui il Rapporto dedica un interessante focus, spiegando che è alto il numero di pmi campane che ha colto l'opportunità della transizione ambientale in termini soprattutto di innovazione tecnologica. Non né un caso che questa scelta ha anche fatto salire l'indice dell'ottimismo, con quasi il 50% delle pmi campane che si dice ottimiste sui propri risultati nel 2024.

I NODI

La partita, questo è chiaro, non è però affatto vinta. Il divario, da ridurre sensibilmente rimane un traguardo obbligato per quanto ancora lontano. E se Costanzo Jannotti Pecci, presidente reggente di Confindustria Campania e presidente dell'Unione industriali di Napoli, si augura che al più presto venga firmato il patto tra governo e Regione per i fondi della coesione, sottolineando nel contempo la buona performance del Sud nella spesa dei fondi Pnrr; se lo stesso Fontana ribadisce che la crescita del Sud è stata superiore nel post Covid alla media del Paese; resta comunque evidente che gran parte della sfida riguarda la capacità di investire al Sud



La presentazione del dossier di Confindustria NEAPHOTO SERGIO SIANO

L'AUSPICIO DI JANNOTTI PECCI: AL PIÙ PRESTO VENGA SIGLATA L'INTESA GOVERNO-REGIONE SUI FONDI DI COESIONE

e del Sud e dunque anche l'accesso al credito. L'Abi, conferma il Direttore generale Giovanni Sabatini, sottolinea la vivacità del rapporto tra banche e imprese in Campania (i prestiti sono superiori alle altre macroaree o calano molto di meno): «Il Rapporto Pmi Campania evidenzia l'impegno ed i buoni risultati

conseguiti dalle imprese, nazionali e campane, nella gestione delle complessità indotte dall'incerto quadro congiunturale. Le banche sono partner delle imprese e anche per facilitarne l'accesso al mercato dei capitali con strumenti come i minibond e i basket bond, particolarmente utilizzati anche dalle imprese campane».

IL FONDO DI GARANZIA

Dal canto suo Francesco Minotti, Ad di Mediocredito centrale che gestisce il Fondo di garanzia delle Pmi per conto del ministero delle Imprese e del Made in Italy, sottolinea che nel 2023 «la Campania risulta la terza regione nell'utilizzo di questo strumento per importo dei finanziamenti garantiti. Dopo l'esplosione delle domande che ha sostenuto la liquidità delle imprese nella fase emergenziale, il Fondo di garanzia si sta avviando a una nuova normalità che consolida, tra l'altro, il suo ruolo nel sostegno agli investimenti». A questo ruolo guarda con rinnovato interesse il sistema delle Pmi campane come ricorda una delle proposte lanciate alla politica nel Rapporto: rendere, cioè, strutturale «il sostegno a investimenti e liquidità, innalzando la soglia a 5/10 milioni di euro» e riformando dunque il Fondo. Non sarà facile ma sul tema è assolutamente prioritario per la Piccola Industria Campania unitamente a quello di «rendere strutturale il credito di imposta nella Zes unica riducendo la soglia minima di 200 mila euro» che rischia di svantaggiare le pmi che vogliono investire. Contributi al trema sono giunti anche dai presidenti della Piccola industria delle territoriali campane Angelo Pettito (Avellino), Claudio Monteforte (Benevento), Massimiliano Santoli (Caserta), Guido Bourley (Napoli), Lina Piccolo (Salerno).

Da Intesa 120 miliardi per sostenere la crescita

Da Intesa Sanpaolo 120 miliardi di euro fino al 2026 per Pmi, micro-aziende, terzo settore, filiere agroalimentari e del turismo con un'attenzione particolare a tre aspetti strategici (transizione 5.0 ed energia; crescita sui mercati esteri, sviluppo digitale e cybersecurity) cui si associa il rafforzamento della collaborazione con Sace per le garanzie Green e Futuro. L'obiettivo è favorire nuovi investimenti per la competitività accelerando la dinamica di buone performance del sistema produttivo. Una serie di interventi che si inserisce tra le azioni del Gruppo a sostegno della realizzazione degli obiettivi fissati nel Pnrr, per i quali sono stati stanziati complessivamente oltre 400 miliardi di euro, come annunciato dal Cco Carlo Messina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Autonomia, rischio babele di norme» Allarme della Fondazione Mezzogiorno

IL CASO

Valerio Iuliano

Una babele normativa, con 184 funzioni già oggetto di devoluzione. Il nuovo report della Fondazione Mezzogiorno sull'autonomia differenziata mette in evidenza le incognite legate al ddl attualmente all'esame della commissione Affari Costituzionali della Camera. Dopo aver sottolineato la criticità nel report «L'Italia al bivio tra riforma dello Stato e autonomia differenziata», presentato il 4 aprile 2023, la Fondazione Mezzogiorno torna a evidenziare le insidie della riforma con una nuova analisi sulle implicazioni giuridiche, istituzionali, economiche e sociali. A tracciare lo stato dell'arte della riforma sono stati ieri presso l'Unione Industriali di Napoli il Ceo Seda Group e presidente della Fondazione Mezzogiorno Antonio D'Amato, il presidente dell'Unione industriali di Napoli Costanzo Jannotti Pecci, il direttore del Dipartimento Economia e Finanza della Cattolica di Milano Massimo Bordignon, il giornalista del Mattino e saggista Marco Esposito, l'ordinario di Scienza delle Finanze alla Sapienza Giuseppe Finare, il direttore del Dipartimento di Giurisprudenza dell'università federiciana Sandro Staiano. Il documento presentato ieri aggiorna le osservazioni già illustrate dalla Fondazione, cercando di focalizzare l'attenzione sui punti della riforma che rischiano di determinare un aggravio dei costi e

Un momento del confronto, da sinistra Antonio D'Amato e Costanzo Jannotti Pecci



una perdita di competitività del nostro sistema.

I LEP E LE 184 FUNZIONI

Sulla questione della definizione dei Lep (Livelli essenziali delle prestazioni) lo studio promosso dalla Fondazione rileva come «in assenza di premesse metodologiche, sia del tutto priva di fondamento dimostrativo la distinzione tra funzioni Lep e funzioni non Lep, queste ultime suscettibili, per la loro stessa natura, di devoluzione immediata, senza attendere la definizione previa dei Lep». Il ddl Calderoli introduce una sorta di corsia preferenziale per il trasferimento di funzioni nell'ambito delle materie cosiddette non-Lep. Il

documento entra nel vivo, con l'indicazione per ciascuna materia del numero di funzioni potenzialmente interessate al trasferimento. Ci sono 184 funzioni potenzialmente trasferibili nell'arco di pochi mesi con la procedura individuata dal ddl Calderoli, dopo che il testo sarà stato licenziato dal Parlamento. Una procedura rischiosa perché non prevede alcuna valutazione preliminare di impatto. Le materie indicate sono: Rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni (16 funzioni), Commercio con l'estero (21 funzioni), Professioni (55 funzioni), Protezione civile (41 funzioni), Prevenzione complementare e integrativa (18 funzioni), Coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario (8 funzioni), Casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale

«CON LA RIFORMA 184 FUNZIONI TRASFERIBILI IN POCHI MESI» I TIMORI ESPRESSI DA D'AMATO

(18 funzioni), Enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale (18 funzioni) e Organizzazione della Giustizia di pace (7 funzioni). Le insidie sono del tutto chiare. «È evidente - viene sottolineato nel documento conclusivo - il rischio che l'attribuzione di tutte queste funzioni alle Regioni, anche solo ad alcune, possa creare una babele normativa e una moltiplicazione delle burocrazie, a scapito dell'efficienza del sistema complessivo. Tra le attività statali regionalizzabili, ve ne sono numerose che appaiono particolarmente rilevanti per impatto potenziale diretto o indiretto sull'organizzazione del sistema produttivo, a causa del moltiplicarsi in ciascun territorio di norme, regolamenti, albi professionali e del frazionamento delle politiche di sviluppo o di sostegno nazionali». Il rischio è quello di un paese «a macchia di leopardo».

I TIMORI DI D'AMATO

«In un panorama europeo - spiega D'Amato - in cui vi sarà un forte incremento delle spese per la difesa e un notevole decremento dei fondi coesione per l'Italia a favore dei nuovi Paesi, il bilancio italiano potrà reggere solo se si riduca il divario del tasso di occupazione tra Sud e resto del Paese. Temiamo che il progetto di autonomia differenziata vada e possa andare in senso totalmente divergente rispetto a tale obiettivo primario e debba, pertanto, essere necessariamente rivisto in un'ottica di riforme complessive dell'impianto istituzionale del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CORTE D'APPELLO DI ROMA

SEZIONE SECONDA SPECIALIZZATA IN MATERIA DI IMPRESA

nella causa civile in grado d'appello iscritta al numero 7368 del ruolo generale degli affari contenziosi dell'anno 2021,

TRA

AMBROSI GIOVANNI in proprio, e HOTEL BRITANNIQUE S.R.L.,

E

PALAZZO CARACCILOLO S.P.A.,

così provvede:

- accoglie l'appello e, per l'effetto, in riforma dell'impugnata sentenza, dichiara la nullità per difetto del requisito di novità ex art. 12 c.p.l. e per registrazione in mala fede ex art. 19 c.p.l., dei marchi «Britannique» n. 302016000132225 del 29.12.2016-15.02.2018 e n. 302019000066584 del 17.9.2019-06.07.2020, registrati dalla Palazzo Caracciolo S.p.A.;
- inibisce alla società Palazzo Caracciolo S.p.A. all'utilizzo del marchio «Britannique» e di altri segni simili o ricomprendenti tale denominazione;
- dispone la trasmissione della sentenza all'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi;
- ordina la pubblicazione del dispositivo della presente sentenza per una volta, a caratteri doppi, sui quotidiani Il Corriere della Sera e Il Mattino, a cura e spese della parte appellata, entro trenta giorni dalla pubblicazione della presente sentenza;
- rigetta la domanda riconvenzionale proposta da Palazzo Caracciolo S.p.A.;
- condanna la parte appellata al rimborso, in favore delle parti appellanti, delle spese sostenute per il giudizio di primo grado, liquidate in complessivi € 10.343 oltre a C.U., spese generali, IVA e CPA.
- condanna la parte appellata al rimborso, in favore delle parti appellanti, delle spese sostenute per il giudizio di primo grado, liquidate in complessivi € 11.576 oltre a C.U., spese generali, IVA e CPA.

Così deciso in Roma il giorno 20.7.2022.

www.legalmente.net	
legalmente@piemmemedia.it	
Vendite immobiliari, mobiliarie fallimentari	
Ancona	071 2149811
Lecco	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

IL CASO

Nando Santonastaso

La ripresa c'è, le performance di alcuni settori sono superiori a quelle del Nord, l'allineamento in termini di Pil alla media nazionale in qualche modo tiene. Ma il Mezzogiorno dei poveri e dei poveri assoluti in particolare non perde colpi, purtroppo. Una sentenza forse anche annunciata quella emessa ieri dai dati Istat, peraltro preliminari (i definitivi si conosceranno a ottobre): pur restando sostanzialmente stabile in Italia rispetto al 2022, la povertà assoluta continua a riguardare soprattutto il Sud. «L'incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione mostra, nel 2023, il valore più elevato nel Mezzogiorno in rapporto alla popolazione residente (10,3%, coinvolgendo 866mila famiglie), seguito dal Nord (8%, un milione di famiglie) e dal Centro (6,8%, 365mila famiglie). L'incidenza individuale conferma il quadro trattenuto in precedenza, con il Mezzogiorno che mostra i valori più elevati (12,1%), sebbene, rispetto al 2022, il Nord presenti segnali di peggioramento (9% dall'8,5%)». Complessivamente, spiega l'Istat, le famiglie in povertà assoluta si attestano all'8,5% del totale delle famiglie residenti (erano l'8,3% nel 2022). «Si tratta di oltre 2 milioni 234mila famiglie, per un totale di circa 5 milioni 752mila in-

CROLLANO SEMPRE PIÙ I CONSUMI DEL SUD IN CAMPANIA SEGNO NEGATIVO IN QUATTRO PROVINCE SI «SALVA» SALERNO

L'ASSISTENZA

Ettore Mautone

La Campania non ne esce bene soprattutto per l'alta percentuale di pazienti in fuga dai pronto soccorso (11,8 rispetto a una media del Paese di 6,3). Fanno peggio solo la Sicilia con 12,71% e la Sardegna con 24,31. Parliamo di pazienti che, dopo l'accesso, in una delle fasi delle cure (prima della visita medica o in corso di accertamento o prima della chiusura della cartella clinica) decidono di abbandonare il reparto di emergenza-urgenza. È quanto emerge dal Rapporto Agenas (l'Agenzia del ministero della Salute per i servizi sanitari regionali). «Tutto sommato dal rapporto emerge che i tempi di gestione in pronto soccorso sono in realtà accettabili - sostiene Mario Guarino primario del pronto soccorso del Cto - e anche il filtro ricoveri non è male. Scontiamo la carenza di personale ma molti accessi sono inappropriati. La medicina del territorio va certamente migliorata. Considerare un solo indicatore è limitativo. Anche perché altre regioni che hanno potuto spendere hanno strutture territoriali. In Emilia ci sono i Cau (centri assistenza urgenza territoriali). In Lombardia un percorso dedicato con un numero unico per le urgenze differibili. In Toscana ospedali di comunità. Senza contare il pronto soccorso a pagamento in Lombardia. E anche in Emilia una tac in Pronto soccorso costa 120 euro. La saturimetria 80 euro. Ovviamente i pazienti con bassa priorità ci pensano mille volte prima di andare in Pronto soccorso». Un rimedio simile lo sta attuando da alcuni mesi la Asl Napoli 1 che al Pellegrini e all'Ospedale del Mare ha istituito degli ambulatori per codici bianchi e dove si può anche prenotare una visita o una prestazione specialistica. «I medici del pronto soccorso sono portati a fare esami inutili per prevenire con-

Povertà assoluta, è record Mezzogiorno in affanno l'inflazione frena la spesa

► I dati Istat: in Italia 5,7 milioni di indigenti ► Preoccupante lo stato di deprivazione 2 milioni di famiglie prive di beni essenziali colpite le fasce più giovani del Meridione

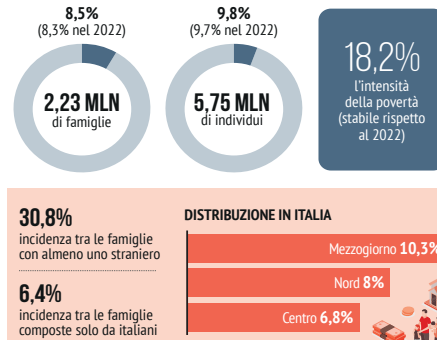
dividui in povertà assoluta».

L'IDENTIKIT

Ma chi sono le famiglie assolutamente povere? Vengono classificate così le famiglie «con una spesa mensile pari o inferiore a una soglia minima corrispondente all'acquisto di un paniere di beni e servizi considerata essenziale a garantire uno standard di vita minimamente accettabile e a evitare gravi forme di esclusione sociale». La spiegazione non è inutile o pedante se si considera che al Sud, come evidenziato a chiare lettere dall'ultimo Rapporto Svimez, il lavoro cresce di pari passo con la povertà. Pur aumentando gli occupati, in altre parole, la condizione economica non migliora per effetto di zavorre molto più pesanti che in altre aree come l'inflazione e la debolezza intrinseca del sistema sociale. Non a caso, infatti, i dati di ieri dell'Istat fotografano la povertà assoluta del 2023 in base alla distanza media della spesa per consumi delle famiglie povere dalla soglia di povertà. Quella che per gli statistici si chiama «intensità» della pover-

LA POVERTÀ ASSOLUTA IN ITALIA

LA SITUAZIONE NEL 2023



tà assoluta non è cambiata granché rispetto al 2022, anzi al Sud è leggermente diminuita (dal 19,3% al 17,9%) mentre è in crescita al Nord (18,6%, dal

17,6% di un anno prima). Ma le tendenze del fenomeno restano in tutta la loro gravità, ed è l'aspetto che preoccupa di più. Le

famiglie più numerose, ad esempio, continuano a presentare i valori più elevati: quelle con cinque e più componenti si attestano al 20,3% (tornando ai valori del 2021), mentre il valore più basso è quello relativo alle famiglie con due componenti (6,1%). Ma particolarmente preoccupante rimane soprattutto la condizione dei minori che impatta maggiormente sul Mezzogiorno. È vero, come spiega l'Istat, che quelli che fanno parte di famiglie in povertà assoluta sono 1,3 milioni, un numero sostanzialmente stabile rispetto al 2022, ma «l'incidenza di povertà assoluta individuale per i minori è pari al 14%, il valore più alto della serie storica dal 2014». Rispetto al 2022, le incidenze di povertà sono invece stabili tra i giovani di 18-34 anni (11,9%) e tra gli over 65 (6,2%), che restano la fascia di popolazione a minore disagio economico.

ALLARME INFLAZIONE

Di qui alle conseguenze dell'inflazione il passo è brevissimo al Sud. «La dinamica inflazionistica, decrescente al migliorare

delle condizioni economiche, risulta compresa tra il +6,5% delle famiglie meno abbienti e il +5,7% delle più abbienti. Nel 2023, l'andamento dei prezzi ha leggermente indebolito sia la posizione delle famiglie più disagiate sia quella delle più abbienti: in entrambi i casi, si registra una variazione negativa della spesa equivalente in termini reali pari a -2%» scrive l'Istat. La conferma, indiretta, arriva dagli ultimi dati dell'Osservatorio Confindustria-Jakala sui consumi delle regioni a gennaio 2024, dati generali ma utili a capire la tendenza del periodo. Ad eccezione della Puglia, tutte le regioni meridionali registrano dati negativi. La Campania, che si classifica all'8° posto, è a -2,2%. «A nulla sono valse i saldi invernali che non sono riusciti a rivitalizzare un mercato dei consumi stagnante. Risorse economiche ristrette e destinate all'acquisto dei beni di prima necessità tralasciando il superfluo, la crisi geopolitica internazionale, che influisce sui sentimenti negativo dei consumatori e, infine, la stagione mite hanno tolto ossigeno ai consumi in Campania», spiega l'Osservatorio. «L'interpretazione è ulteriormente avvalorata dai valori negativi di tutte le città di provincia, in cui emerge il dato negativo di Avellino a -5,2%, seguita da Caserta a -3,5% e Napoli -1,6%. Si salva solo Salerno che chiude il mese di gennaio con una buona crescita pari a +6,4%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN DIFFICOLTÀ ANCHE IL NORD DOVE COMUNQUE «RESISTONO» NUCLEI FAMILIARI MENO NUMEROSI

Rete d'emergenza, Campania inadeguata e i pazienti «fuggono» dai pronto soccorso



TRAUMA-CARDIOLOGIA-ICTUS L'Agenas valuta la qualità della risposta delle Regioni in tema di rete di emergenza

tenziosi - aggiunge Pina Tommasi, medico di medicina generale - e la medicina del territorio sta provando ad attrezzarsi. Sarebbe auspicabile l'accesso al fascicolo elettronico in pronto soccorso per una presentazione della storia clinica all'accesso che faciliterebbe la diagnosi evitando lungaggini e ripetizioni. Chi sta davvero male quasi mai va via. Molte regioni stanno tamponando le carenze di personale con la cooperazione a costi pazzeschi».

IL RAPPORTO

Il Rapporto Agenas prevede approfondimenti dedicati a ciascuna rete e indici sintetici complessivi di valutazione. L'indagine è del 2023 analizzando i risultati del monitoraggio del 2022. In generale i tempi di attesa in urgenza

sono elevati nella maggioranza delle Regioni. In Campania è attiva solo la rete per l'infarto e l'ictus mentre quella per il trauma non c'è e il tavolo regionale dalla pandemia non è stato più convocato. La rete dell'emergenza-urgenza tempo-dipendente funziona bene in varie Regioni del Nord: la prima per assistenza e presa in carico è Bolzano, risultati positivi anche in Veneto e Lombardia. Per-

IL RAPPORTO AGENAS SULL'EFFICIENZA DEL SISTEMA I MEDICI: «ANCORA TROPPI ACCESSI INAPPROPRIATI»

formance peggiori, invece, soprattutto al Sud come in Sardegna e Campania (soprattutto per le fughe dei pazienti) ma criticità si hanno anche in Valle d'Aosta. Per quanto riguarda la Rete cardiologica le tre regioni più virtuose sono Marche, Toscana ed Emilia-Romagna, mentre in fondo al-

la classifica troviamo Calabria e Sicilia ma anche la Valle d'Aosta e Molise e la Campania che segue. Qui i nodi irrisolti si concentrano soprattutto nell'area metropolitana di Napoli e Caserta dove sono poche le dimissioni post infarto a cui segue un trattamento riabilitativo. Poco performanti anche le

tempistiche dei 90 minuti per le angioplastiche e la relativa ricaduta in termini di mortalità che vanno migliorate. Va meglio invece il fronte della rete ictus dove la Campania si piazza a metà classifica tra le regioni soprattutto grazie ad alcune eccellenze (Cardarelli, Ospedale del mare, Policlinico Federico II) ma che gravi carenze di personale che ad esempio hanno fatto sospendere le attività a Napoli 3 sud ma anche qui sono molto da migliorare le fasi di assistenza post ricovero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SWISS PATENT
CH 703 290
LABO
LABO COSPHARMA

GRADO 2

GRADO 3

GRADO 4

EFFICACE NEL 100% DEI SOGGETTI TESTATI*

* Risultato dopo 4 mesi di test clinico-instrumentale in-vivo, in doppio cieco, randomizzato e controllato con placebo su 46 soggetti (23 trattati con il prodotto Crescina MIPSC e 23 con il placebo). Efficace nel 100% dei soggetti testati. Crescina in fiale è un trattamento topico di impiego cosmetico indicato per diradamento legato a cause fisiologiche e non patologiche. Non agisce sui follicoli completamente atrofizzati. I soggetti trattati appartengono al II, III e IV grado della scala di Hamilton.

Richiedi una fiala Crescina di prova in Farmacia



Il pubblico impiego

Ced Digital e Servizi | 1711440491 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

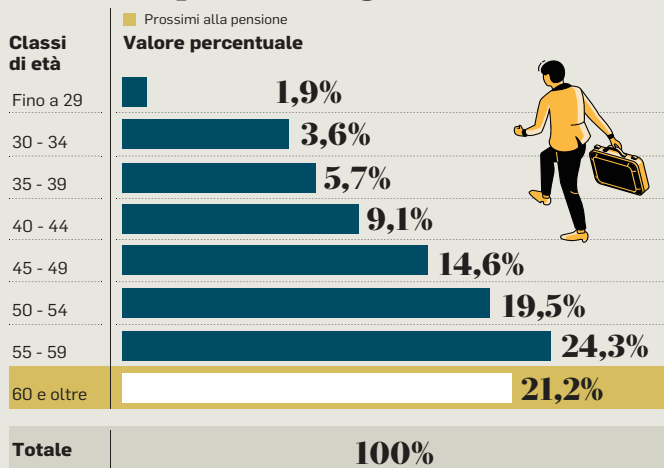
IL CASO

ROMA L'obiettivo è ambizioso. Provare a fermare le "grandi dimissioni" dei dipendenti comunali. Una fuga in massa, che in soli otto anni, dal 2016 ad oggi, ha ridotto il personale di quasi 65 mila unità. Così, nella bozza della direttiva per il rinnovo del contratto degli Enti locali, al momento all'esame del ministero dell'Economia prima del suo via libera definitivo, è spuntata una sorta di "premio fedeltà", aumenti di stipendio per i dipendenti che maturano più anni di esperienza professionale all'interno dello stesso Comune. All'interno del documento c'è un capitolo intitolato «Rilancio dell'attività degli enti», dove si prende atto «della progressiva riduzione del personale appartenente al comparto delle Funzioni locali, passato dalle 467.397 unità censite in occasione del rinnovo 2016-2018, alle 429.754 unità censite in occasione del rinnovo 2019-2021 alle attuali 403.633 unità. Oltre 10.000 unità di personale perse ogni anno». E per la maggior parte non si tratta di persone andate in pensione, ma di dipendenti che hanno lasciato volontariamente il lavoro. Con un ulteriore paradosso: che chi lo ha fatto è stato attirato non dagli stipendi più elevati del settore privato, ma da retribuzioni migliori in altre amministrazioni pubbliche. Una sorta di "dumping" tra articolazioni dello Stato che ormai si contendono i lavoratori in una fase di ripresa delle assunzioni pubbliche (solo lo scorso anno ce ne sono state 173 mila). Qual è il problema degli Enti locali? I Comuni sono le amministrazioni che pagano meno nel pubblico impiego i loro dipendenti. Secondo i dati dell'ultimo Conto annuale del Tesoro, i dipendenti degli enti locali (non dirigenti) guadagnano in media 30.214 euro lordi all'anno, contro i circa 33 mila euro medi di ministeri, i 38 mila delle Agenzie Fiscali e i 34 mila dell'Inps. Posizioni per le quali spesso sono richieste le stesse competenze. Inevitabile l'attrazione dei dipendenti comunali verso le amministrazioni che pagano meglio. Un dato messo nero su bianco nella bozza di direttiva che sarà consegnata all'Aras, l'Agenzia che per il governo siede al tavolo delle trattative con i sindacati, per avviare il tavolo negoziale sul nuovo

Dipendenti comunali un "premio fedeltà" per fermare la fuga

► Nel nuovo contratto scatti extra a chi resta più anni nello stesso ente ► Retribuzioni troppo basse persi oltre 60 mila lavoratori

L'età dei dipendenti degli enti locali



contratto di lavoro. «Il nuovo contratto», si legge nel documento, «deve tenere in considerazione la fondamentale premessa che la maggior parte degli enti vive una fase di particolare difficoltà, determinata dalla scarsa attrattività economica dell'impiego, in confronto alle pubbliche

amministrazioni degli altri comparti». Questo, si legge ancora, determina un duplice fenomeno: «da un lato scarsa partecipazione ai concorsi banditi agli enti locali, dall'altro significativi flussi di mobilità in uscita verso altri enti». Ma la vera domanda è: come si fa a frenare questa

grande fuga? La bozza di direttiva spiega che «il nuovo contratto dovrà intervenire in modo innovativo sugli istituti del trattamento economico e del welfare integrativo, impiegando tutti i margini utili per potenziare l'interesse all'impiego negli enti attualmente meno attrattivi». Uno

Nella Pa 681 mila assunzioni entro il 2028

UNIONCAMERE

ROMA Entro il 2028 la pubblica amministrazione farà in media 148mila assunzioni l'anno per il 90% per sostituire dipendenti che usciranno. Lo sottolinea Unioncamere che lancia l'allarme sulle difficoltà di reperimento di personale medico, laureati in discipline STEM e ingegneri. La maggior parte dei nuovi assunti sarà reclutata per i servizi generali della Pa, quasi 310mila persone con la metà di queste professionalità che saranno profili altamente specializzati, con competenze elevate in ambito digitale e tecnologico. A questi vanno aggiunti i 234mila profili che troveranno lavoro nel settore pubblico dell'Istruzione e 198mila in quello della Sanità. Ma già oggi sappiamo, avverte Unioncamere, «che all'appello mancheranno, sia nel pubblico che nel privato, tra gli 8 e i 17mila giovani con laurea STEM, tra i 9 e i 12mila con indirizzo insegnamento e formazione e circa 7mila con un profilo medico sanitario. È un grande punto interrogativo per il rinnovamento della Pubblica amministrazione», ha sottolineato il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli, intervenendo all'incontro «Facciamo semplice l'Italia», in corso a Monza presentando i dati pubblicati nei giorni scorsi nel Rapporto Excelsior. Tra il 2024 e il 2028, secondo questa pubblicazione, ci saranno nelle pubbliche amministrazioni 681.800 nuovi ingressi a fronte di uscite per il pensionamento mentre si prevedono ingressi aggiuntivi al turn over per 60.500 unità. «Per la transizione amministrativa e digitale, accanto alle tecnologie, servono persone e competenze», ha sottolineato. «L'Italia purtroppo avrà circa 8 milioni di persone in età da lavoro in meno entro il 2050 per effetto dell'andamento demografico e dell'invecchiamento della popolazione. Inoltre, nell'ultimo anno gli italiani che si sono trasferiti all'estero, ci dice il Censis, sono stati oltre 82mila. Trentaseimila di questi sono giovani tra i 18 e i 34 anni».

degli strumenti «innovativi», si legge sempre nel documento, è la «semplificazione delle procedure relative al riconoscimento dei differenziali economici, prendendo in considerazione, con riferimento al requisito dell'esperienza professionale, prioritariamente i servizi prestati presso l'ente».

IL PASSAGGIO

Come detto si tratta di una sorta di "premio fedeltà" a chi rimane nell'Ente, Comune o Provincia che sia. Il "differenziale stipendiale" è una sorta di superminimo che, per un funzionario, vale 1.600 euro l'anno in più. L'ultimo contratto dice che l'esperienza professionale, può valere al massimo il 40% nel giudizio che viene dato su ogni dipendente per ottenere questo scatto. Il resto deve essere valutazione individuale. L'intenzione, insomma, sembrerebbe quella di voler alzare questa soglia e soprattutto legarla alla permanenza all'interno di uno stesso Ente. È una strada percorribile? «Prima di commentare», dice Antonio Naddeo, presidente dell'Aras, «è necessario attendere l'atto definitivo di indirizzo. Ma è noto che per gli Enti locali esiste un problema di attrattività dovuto alle retribuzioni più basse». Un problema che, secondo Naddeo, andrebbe risolto alla radice, «trovando maggiori risorse da destinare al trattamento economico dei dipendenti degli Enti locali». Risorse che, ovviamente, dovrebbero arrivare dall'estero, da stanziamenti del governo. L'altro intervento possibile sarebbe quello «di agire sul welfare aziendale», assegnare cioè ai dipendenti dei «benefit come si fa nel privato». Per ora nell'atto di indirizzo ci sono stanziati 982 milioni a carico dei Comuni. Quanto basta per un aumento di stipendio del 5,78%, esattamente come tutti gli altri dipendenti della Pubblica amministrazione. Che però partono da cifre più alte.

Andrea Basso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DELL'ARAS NADDEO: PER TRATTENERE LE PERSONE SERVONO PIÙ RISORSE PER ALZARE GLI STIPENDI

armi, la reclusione sale da un minimo di tre a un massimo di sette anni e la sanzione amministrativa a 25 euro per grammo.

Il provvedimento interviene anche sulla vendita senza autorizzazione dei tabacchi lavorati. Per chi li mette in vendita la sanzione amministrativa è stabilita in una forbice tra i 5 mila e i 10 mila euro. La sanzione, spiegano le norme, è ridotta di un terzo se il tabacco lavorato non supera i 250 grammi. Ad essere puniti sono anche gli acquirenti di sigarette di contrabbando. Anche in questo caso la sanzione amministrativa va da 5 mila fino a 10 mila euro, ed è ridotta fino alla metà se il quantitativo di tabacco lavorato acquistato non supera i 500 grammi.

LE DISPOSIZIONI

Se invece il quantitativo venduto o acquistato supera i cinque chilogrammi, viene previsto l'arresto fino ad un anno. Tutte le sanzioni si applicano anche nel caso in cui l'evasione e il contrabbando riguardino anche i prodotti da inalazione per le sigarette elettroniche, e il tabacco riscaldato.

A. Bas.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Evasione accise, cambiano le sanzioni per le sigarette e i prodotti energetici

IL PROVVEDIMENTO

ROMA L'undicesimo tassello della riforma fiscale arriva oggi in consiglio dei ministri. Si tratta del decreto legislativo che rivede il sistema sanzionatorio in materia di accise e delle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi. L'articolo tre della bozza di provvedimento che sarà discussa oggi in consiglio dei ministri, prevede la reclusione da uno a cinque anni per chi evade l'accisa sui prodotti energetici quando la quantità non dichiarata è superiore a 10 mila chilogrammi (oggi il limite è di duemila chilogrammi). Se invece la quantità di prodotti energetici, a eccezione del gas naturale, sottratti all'accertamento o al pagamento dell'accisa è inferiore a mille chilogrammi, si applicherà una sanzione amministrativa che va dal doppio al decuplo dell'imposta evasa. Se invece l'evasio-

ne riguarda il gas naturale, e la quantità sottratta al pagamento dell'accisa è inferiore a 10 mila metri cubi, anche in questo caso la sanzione andrà dal doppio al decuplo dell'imposta evasa, ma in ogni caso la multa non potrà essere inferiore a 5 mila euro.

LA NORMA

Per quanto riguarda invece l'evasione dell'accisa nei tabacchi, la norma prevede che chiunque si sottrae all'accertamento e al pagamento dell'accisa è punito con la reclusione da due a cinque anni. Quando l'evasione dell'accisa riguarda un quantitativo di tabacco la-

OGGI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI IL DECRETO LEGISLATIVO CHE RIVEDE LE MUTE E LE PENE



Il ministero dell'Economia e delle Finanze

vorato fino a quindici chilogrammi convenzionali, il decreto prevede che si applichi una sanzione amministrativa di 5 euro per ogni grammo di prodotto, con un minimo di 5 mila euro. Se poi il quantitativo è inferiore a 200 grammi, la sanzione amministrativa sarà di 500 euro. Nel caso in cui sia invece, tra 200 e 400 grammi, la sanzione salirà a mille euro. La bozza di decreto prevede anche delle circostanze aggravanti. Se il reato è realizzato adoperando mezzi di trasporto appartenenti a persone estranee al reato, e l'uso delle

La riforma delle toghe

(C) Ced Digital e Servizi | 1711440491 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



Giustizia, test psicologici per diventare magistrati

► Oggi in Cdm la misura che prevede una valutazione sull'equilibrio mentale ► Protesta dell'Anm, il Csm si riunisce Frenata sul taglio dei giudici fuori ruolo

LA SVOLTA

ROMA Potranno anche eccellere in tutte le branche del diritto. Citare a memoria codici e codicilli, senza batter ciglio. Per vestire la toga però, d'ora in poi, gli aspiranti magistrati italiani dovranno passare un esame in più. Un test psicoattitudinale, per esser certi di affidare Corti e tribunali a giudici mentalmente stabili. Il governo è pronto a certificare una svolta che già agita il mondo delle toghe italiane, con il Consiglio superiore della magistratura (Csm) che chiede un dibattito d'urgenza sui test e l'Associazione nazionale magistrati sul piede di guerra. Intanto però il dado è tratto: il Guardasigilli Carlo Nordio porterà questo pomeriggio il testo in Cdm.

La norma è stata inserita nel Ddl di attuazione della legge Cartabia sulla riforma del "fascicolo" dei magistrati: le "pagelle" del Csm che ogni quattro anni decidono se un giudice può essere promosso oppure no, sulla base della sua efficienza, la qualità e la velocità dei processi seguiti. Ebbene, il testo nuovo - frutto di una lunga mediazione tra Nordio, il sottosegretario Alfredo Mantovano e il resto della maggioranza - introduce una "terza prova" per chi farà il concorso per la magistratura. «Terminate le prove orali», si legge nella bozza, i candidati saranno sottoposti «alla verifica della idoneità psicoattitudinale allo svolgimento delle funzioni giudiziarie» da parte di «esperti qualificati». Chi non passa il test dovrà rifare l'esame da capo, chiarisce il testo atteso in Cdm. Insomma, non basterà un esame orale eccellente, uno scritto impeccabile: se il test con gli esperti - psicanalisti e psichiatri - dovesse fallire, nien-



Il Guardasigilli Carlo Nordio porterà oggi in Cdm la riforma che introduce una prova psicoattitudinale per gli aspiranti giudici

te toga. Anche se nel disegno di legge pronto al via è stata inserita un'altra norma per ammorbidire: sarà aumentato da tre a quattro il numero massimo di concorsi «il cui esito negativo impedisce la partecipazione ai successivi bandi». È un passaggio politicamente delicatissimo. La riforma è un vecchio pallino di Silvio Berlusconi, che provò a farla passare al suo terzo giro a Palazzo Chigi, senza riuscirci

per i tanti veti. Dopo un primo blitz a fine novembre Nordio aveva cercato di prendere tempo, evitare uno scontro frontale con la magistratura su un tema da sempre scivoloso per la categoria.

Alla fine però ha prevalso la linea ultranzista di Forza Italia e della Lega, rappresentata dalla presidente della Commissione giustizia al Senato Giulia Bongiorno. E ora lo sprint del governo agita le acque del mondo giudiziario. «Cosa sono questi test, a cosa servono, non ce lo ha spiegato nessuno - attacca il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia - così diventa un proclama contro i magistrati, per far pensare

che hanno bisogno di essere controllati dal punto di vista psichico o psichiatrico». Mentre il Csm - ha fatto sapere ieri una nota congiunta di tutti i membri togati - aprirà una pratica d'urgenza sugli esami psichici e fa trapelare seri dubbi sulla svolta in Cdm: «In quest'ambito il controllo sull'equilibrio dei singoli si dispiega in un contesto di salvaguardia dell'indipendenza della

magistratura». Nordio, si diceva, ha provato a mediare. Ad esempio insistendo sulla previsione di un coordinamento stretto tra ministro e Csm per decidere, così dice il testo, sia «le linee di indirizzo» sia le «procedure per i relativi accertamenti». O ancora promuovendo un esame una-tantum, a inizio carriera, e non «periodico» come pure chiedeva una parte della maggioranza.

COME FUNZIONANO

Quanto ai test, ai dettagli penseranno i decreti delegati. Probabile che si ricorra al modello Minnesota già in uso per tanti concorsi nella PA: due ore di prova, 567 quesiti a crocette per rivelare eventuali patologie psichiche dei candidati. Si vedrà. A Palazzo Chigi invitano alla cautela, almeno su tempi, modalità ed esperti da incaricare. Come cauta del resto è la seconda metà della riforma della giustizia pronta al via libera definitivo in Cdm.

Oltre alle "pagelle" sui giudici ogni quattro anni, la maggioranza ha bollinato il disegno di legge che introduce una stretta sui magistrati fuori ruolo. Cioè i giudici che servono temporaneamente lontano dai tribunali, come funzionari, dirigenti della Pa, capi di gabinetto di ministri. Le regole cambiano: niente incarichi extra per chi veste la toga da meno di dieci anni, e in ogni caso non per più di sette anni consecutivi.

Sul taglio dei fuori ruolo però il governo frena. Dovevano passare dai 200 attuali a 180. Peccato che ovunque siano piovute richieste di magistrati di collegamento "in prestito". Dal Quirinale, la Farnesina, la Commissione Antimafia. La premier Giorgia Meloni avrà bisogno di magistrati di collegamento per il "Piano Mattei" con i Paesi africani. Sicché la tagliola è rimandata a data da destinarsi.

Francesco Bechis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARÀ UTILIZZATO IL MODELLO MINNESOTA VIA LIBERA ANCHE AL FASCICOLO PER LE TOGHE: PAGELLE OGNI 4 ANNI

to su un colloquio con uno psicologo e con esperti esterni.

E non finisce qui. Superato il primo vaglio, il giudice-studente belga viene sottoposto a una lunga intervista per scandagliare i tratti della sua personalità. Con particolare attenzione all'"empatia", la "socievolezza", la "dominanza", cioè la capacità di gestire responsabilità e potere, la tendenza a fare autocritica ("autoriflessione").

IL MODELLO ITALIANO

Più vicino al modello italiano, limato in queste ore a Palazzo Chigi, il sistema in vigore in Portogallo, che consiste in un colloquio preliminare all'esame e un test finale del candidato con uno psicologo. Quanto all'Italia, ai dettagli ci penseranno i decreti delegati della riforma dell'ordinamento giudiziario. Probabile che si ricorra al Minnesota: è il sistema americano che va per la maggiore nei concorsi per entrare nella PA italiana. Anche l'intelligenza si ispira a questo modello nella scrematura dei candidati. Si parte con un esame scritto: quasi 600 domande, solo quattro risposte. Vero, falso, prevalentemente falso. I quesiti spaziano da temi personali, «mio padre è una buona persona» ad altri più stravaganti, «vengo facilmente svegliato dai rumori». Quanto basta agli addetti ai lavori per una lastra completa della personalità del futuro giudice.

Fra. Bec.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

1 Lo scritto e l'orale

Nei concorsi per entrare in magistratura continueranno a essere previsti una prova scritta e una orale. A queste si aggiungerà la terza prova.

2 La prova attitudinale

È la novità prevista dal nuovo ddl: una «verifica dell'idoneità psicoattitudinale allo svolgimento delle funzioni giudiziarie», valutate da esperti.

3 Chi viene bocciato

Superare la terza prova sarà indispensabile per vincere il concorso. Chi viene bocciato, per fare il magistrato dovrà partecipare a un nuovo concorso.

4 Il tetto dei 4 tentativi

Viene innalzato il numero massimo di tentativi per entrare in magistratura: ci si potrà iscrivere alla selezione fino a quattro volte, anziché tre.

Quiz, colloqui e centri di orientamento così all'estero scelgono i nuovi togati

IL FOCUS

ROMA In Italia fanno discutere, suscitano perfino scandalo. Altrove no: ordinaria amministrazione. I test psicoattitudinali per i magistrati sono già realtà in diversi Paesi europei. Francia e Germania, Portogallo e Belgio.

IPRECEDENTI

La svolta che il governo Meloni è pronto ad approvare oggi in Consiglio dei ministri - mentre le associazioni delle toghe si preparano a dar battaglia - è stata già digerita e accettata in tanti Stati stranieri. In Francia, i test sono stati introdotti nel 2009. Un esame dell'"attitudine e la personalità" degli aspiranti giudici d'oltralpe: più di 200 domande scritte in tre ore, poi il colloquio vis-a-vis con lo psicologo. Obiettivo: intravedere in tempo eventuali «tendenze narcisistiche» di chi, pochi anni dopo, deciderà della

IN FRANCIA DAL 2009 È IN VIGORE UNA "PROVA DELLA PERSONALITÀ", MA MACRON HA ALLENTATO LE REGOLE

200

I giudici fuori ruolo in Italia, dislocati temporaneamente presso altre amministrazioni

1.300

I nuovi magistrati che saranno assunti per concorso nel 2024 in Italia

567

Le domande del "Minnesota Test", l'esame psicoattitudinale più diffuso



Il Consiglio superiore della Magistratura

vita di centinaia, migliaia di persone. Era uno dei sistemi più rigidi in Europa, poi è stato molto annacquato con l'arrivo di Emmanuel Macron all'Eliseo: una promessa elettorale del presidente francese. La lista però è lunga. In Germania sono i singoli Land a decidere come strutturare l'esame psicologico dei giudici. Ma l'e-

IN BELGIO LA SELEZIONE PIÙ SEVERA: DOPPIA INTERVISTA PER SONDARE L'EMPATIA E L'INDOLE DEI CANDIDATI

«Lago di Ruviano, faremo chiarezza sul nodo sversamenti»

L'impegno della commissione parlamentare «Ecomafie» riunita a Puglianello su istanza del deputato-sindaco Rubano

L'AMBIENTE

Anna Liberatore

Tappa della commissione parlamentare Ecomafie tra il territorio sannio e quello casertano per fare luce sul lago di Ruviano e le numerose segnalazioni pervenute che indicherebbero lo sversamento di rifiuti nelle sue acque e nei terreni che lo circondano. Il bacino si trova in provincia di Caserta ma è accessibile solo da Puglianello. Comune amministrato dal deputato Francesco Maria Rubano, lo stesso che ha richiesto l'intervento del gruppo d'inchiesta. Ieri, nella sala consiliare del paese telesino, sono state illustrate le tappe previste dalla commissione. Che non riguardano solo Ruviano: le attività dell'organismo parlamentare sono concentrate sui più filoni, tra questi l'approfondimento su un traffico di rifiuti che dalla Campania verrebbero trasportati fino in Puglia. «Verificheremo se questo flusso coinvolga o meno anche il Sannio - sottolinea il presidente dell'organismo, Jacopo Morrone - perché l'obiettivo della commissione è quello di garantire la salute pubblica».

Inoltre, da ieri sulla scrivania di Morrone c'è anche il faldone Sannio con un approfondimento sul caso, risalente a qualche anno fa, dei rifiuti tossici interrati a Sant'Agata de' Goti. «Chiederemo l'acquisizione di quei fasci-

coli - anticipa Rubano - per verificare la salubrità dei luoghi ed approfondire la vicenda». Nel comune satoliano la magistratura è intervenuta a più riprese per combattere il fenomeno dello sversamento e interrimento dei rifiuti nocivi, fenomeno durato per anni. Il procuratore della Repubblica di Benevento, Aldo Policastro, in un'intervista resa al quotidiano «Avvenire» nel 2018 in occasione del sequestro di una discarica abusiva a Sant'Agata, parlava di «esempio ambientale di notevoli proporzioni». Nel contempo la commissione Ecomafie terrà delle audizioni per spronare le istituzioni

preposte ad effettuare controlli sul lago di Ruviano. «Il lago - argomenta Morrone - a prima vista sembra un'oasi ma andrà controllato per garantire la salute dei cittadini. Cercheremo di coinvolgere gli enti istituzionali preposti per fare tutte le verifiche necessarie e chiarire alla comunità qual è lo stato dei luoghi e se sono stati interrati o sversati in acqua dei rifiuti. Cercheremo di farlo nel minor tempo possibile anche attraverso audizioni che terremo a Roma». «Vogliamo risolvere il mistero del lago di Ruviano - aggiunge Rubano, che è altresì componente della commissione Ecomafie -. Ci so-



no state attività di indagine che hanno dato esito negativo, ma i dubbi sono ancora molti, come tante sono le segnalazioni pervenute dal territorio. E il momento di mettere un punto e capire se i siano stati sversati o meno rifiuti, partendo dal fatto che il proprietario dell'area è stato assolto e quindi è esente da responsabilità». La storia del lago di Ruviano è cominciata nel 1995 quando fu oggetto di sequestro giudiziario in un'indagine confluita poi nel processo «Spartacus». Al

tempo, le analisi condotte nel bacino ebbero esito negativo rispetto alla presenza di rifiuti nocivi per la salute. Il lago ha un'ampiezza di circa 50mila metri quadrati ed una profondità di 10 metri.

E ieri a Succivo, nel casertano, Legambiente Campania ha presentato il rapporto «Ecomafie 2023» relativo ai reati ambientali commessi in regione dal 2018 al 2022. In totale, la Campania ne ha registrati 23.037 con 20.543 persone denunciate, 183

arrestate e 7.888 sequestri. In questo contesto la provincia di Benevento ha il minor numero di illeciti commessi (811), persone denunciate (494), sequestri effettuati (290). Quanto ai reati legati al ciclo del cemento, la provincia sannita è quella con il miglior rapporto tra ordinanze emesse ed eseguite dai Comuni e si conferma relativamente virtuosa per gli incendi boschivi (dossi e colposi) e l'illegalità contro gli animali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Bartolomeo, missione restyling per la rete dei vicoli a ridosso del centro

IL PROGETTO

Celestino Agostinelli

«Da quando ci siamo insediati, abbiamo sempre puntato sulla crescita socio-culturale ed economica determinata dalla rigenerazione urbana. Infatti sono stati eseguiti molti lavori di riqualificazione e rifacimento di servizi e ora puntiamo sulla rigenerazione degli scorci storici e caratteristici di Bartolomeo». Così il sindaco Carmine Agostinelli ha annunciato l'avvio di una serie di interventi riguardanti il recupero del centro storico. «Completati i lavori nelle aree di via Vado Ricci e via Monte dei Carpini, che da tempo necessitano di essere rese più vivibili sotto l'aspetto della mobilità, ora guardiamo al quartiere parallelo al centralissimo corso Roma. I



suoi vicoli rappresentano un adeguato ed efficientissimo innesto che dalla circosollavazione e dalla strada Monachelle assicurano la frequentazione del centro del paese, e dei servizi pubblici esistenti, senza subire l'intasamento del traffico veicolare. Un

progetto risolutivo riguarderà proprio il vicolo tra Mucchiariello e quelli limitrofi, per una crescita urbana in grado di migliorare la qualità della vita individuale e collettiva». L'area Vado Ricci, con il rifacimento della strada Monte dei

Carpini, è diventata molto più transitabile, incoraggiando alcuni residenti ad investire sulle abitazioni. «Da qualche anno - dice Agostinelli - si è intensificata la cura di spazi esterni e strade limitrofe, e vengono curate maggiormente la sicurezza delle scuole, il verde, l'arredo urbano, le infrastrutture, la sicurezza del territorio e l'integrazione culturale. Poi è stata data maggiore importanza alla fruibilità delle strutture sportive, i servizi culturali, all'assistenza domiciliare destinata ai soggetti deboli o emarginati. Ma c'è ancora da fare per spazi dedicati che diventano fondamentali per la socializzazione, attraverso i quali passa la rigenerazione urbana e sociale di interi quartieri, centri nevralgici dell'azione di riqualificazione, da cui il rinnovamento si propaga a tutto il paese». In sinergia con le associazioni di

volontariato presenti, si era anche pensato di dar vita a nuovi spazi «senior living», non rsa ma vere operazioni immobiliari per la terza età che possono tener conto della prossimità dei servizi e della qualità della vita di San Bartolomeo. «Ed infine - conclude il sindaco - abbiamo anche considerato l'acquisizione di antichi manufatti per incrementare l'aspetto storico culturale, in parte da utilizzare per attività formative. Abbiamo un grande patrimonio nel centro storico che rappresenta e racconta una cultura identitaria di indiscusso fascino che tutto il mondo ci invidia ma che raramente si riesce a valorizzare in modo adeguato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO: «DA ANNI STIAMO MIGLIORANDO VIVIBILITÀ E SERVIZI, MA SERVONO ANCHE SPAZI DEDICATI ALLA SOCIALIZZAZIONE

**SOTTO LALENTE
UN POSSIBILE TRAFFICO
DI RIFIUTI DALLA PUGLIA
SI RIAPRIRÀ ANCHE
IL CASO SANT'AGATA
ESPLORO NEL 2018**

Prometteva assunzioni nella sanità la Cassazione: «Processo da rifare»

LA SENTENZA

Enrico Marra

La Cassazione ha annullato la condanna a tre anni, emessa dalla Corte di Appello di Napoli, ed ha disposto un nuovo processo per Giuseppe Varese 61 anni, un impiegato di Foglianise che era stato condannato insieme ad un medico per aver percepito denaro per assunzioni in una struttura sanitaria di Telesse Terme. Accolta dalla Cassazione l'istanza presentata dal difensore Marcello D'Auria. L'uomo insieme al complice era finito ai domiciliari nel luglio del 2017, poi entrambi erano tornati in libertà. Si tratta di una indagine della Procura, dei carabinieri del Nas di Salerno e della stazione di Telesse Terme. Al centro della indagine la promessa di assunzioni, in cambio di denaro, alla clinica Maurger di Telesse. Struttura che, in ogni fase delle indagini, è risultata del tutto estranea alla vicenda e ha collaborato con gli inquirenti. Era stata coinvolta negli accertamenti



anche una terza persona, rimessa in libertà dopo l'interrogatorio. Secondo l'accusa i due incassavano denaro promettendo assunzioni nel settore della sanità. Ma nessuno degli aspiranti otteneva i posti e, dopo alcuni mesi, le truffe erano state svelate. I due erano stati indagati inizialmente per concorso in truffa aggravata, millantando credito e falso documentale, ai danni di una trentina di persone. Secondo la ricostruzione dell'accusa le vittime avevano versato ai truffatori somme per un totale di circa 185mila euro. L'attività investiga-

tiva dei carabinieri era iniziata nell'ottobre 2016, dopo la denuncia di una donna truffata. Una prospettiva lavorativa che non si era mai concretizzata, alimentata, secondo l'accusa, millantando amicizie importanti alla Regione. C'erano, a dire degli autori dei raggi, persone da ricompensare per l'interessamento. Venivano poi esibite false determinazioni dirigenziali su carta intestata della Regione, che sancivano le assunzioni, e la convocazione dei candidati, che chiaramente si rivelavano inesistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ruote dei treni e gasolio dei mezzi: maxifurto nel cantiere dell'Appia

IL RAID

Maxifurto presso il cantiere della stazione Appia della ferrovia Valle Caudina, un tronco da tempo non utilizzato per lavori di riattivazione dell'intera linea. Il bottino è stato quantificato in circa 50mila euro. L'allarme è scattato ieri mattina all'apertura del cantiere che era rimasto chiuso di domenica. A dare l'allarme sono stati i dipendenti della ditta «Ripa Fer sri», che sta procedendo ai lavori di collocazione dei nuovi binari, oltre alla riattivazione dell'edificio destinato a stazione. Lavori che vengono eseguiti per conto della Eav, la società che gestisce il tronco ferroviario Benevento-Napoli. Gli autori del furto, forato il cancello, sono penetrati nel piazzale e si sono impossessati di ruote che erano in attesa di essere collocate sui treni, e che erano accatastate nel piazzale del cantiere. Tutto materiale in ferro di peso consistente di proprietà dell'Eav. Pertanto si ritiene che gli autori del colpo abbiano adoperato almeno qualche muletto



per sollevare le apparecchiature e collocarle su un camion. Tra l'altro i ladri hanno anche lasciato alcune ruote, probabilmente per mancanza di spazio sul veicolo che li doveva portare via. Altro materiale, sempre ferroso era collocato in alcune casse ed anch'esse sono state svuotate. Inoltre evidentemente non soddisfatti dell'ammontare del bottino, i malviventi hanno anche prelevato gasolio dai serbatoi delle macchine per il movimento terra che l'impresa adoperava per collocare pietrisco e binari. Poi si sono dileguati. Il cantiere

nelle ore notturne non è vigilato né vi sono sul posto telecamere pertanto i ladri hanno operato con la massima tranquillità. Dato l'allarme, ieri mattina sono intervenuti sul posto i carabinieri della Compagnia di Benevento. Gli inquirenti stanno cercando di individuare almeno i veicoli adoperati dai malviventi per il colpo, utilizzando le immagini di alcune telecamere presenti lungo via Munazio Planco, arteria che conduce allo scalo ferroviario.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Verso il Consiglio dei ministri



IL NUOVO FISCO, FIRMATO L'OTTAVO DECRETO ATTUATIVO
Nuovo passo in avanti della riforma fiscale. Il Capo dello Stato ha firmato ieri il decreto legislativo sulla revisione

del mercato dei giochi on line. Si attende ora, per la metà di questa settimana, la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale. Un appuntamento atteso dal settore:

dall'entrata in vigore del provvedimento, successivo alla sua pubblicazione, ci sarà il colpo di pistola per l'avvio delle gare che assegneranno le nuove concessioni on line e del Lotto.

Stop ai doppi controlli sulle merci in dogana

Delega fiscale. Il nuovo codice oggi in Consiglio dei ministri semplifica lo sportello unico per le imprese che esportano o importano

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Un taglio drastico alla ripetizione dei controlli amministrativi sulle merci in dogana nel tentativo di semplificare la vita alle imprese che esportano e agli operatori coinvolti. Nel nuovo Codice doganale, che arriva oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri come undicesimo decreto attuativo della delega fiscale, c'è una spinta per il potenziamento dello Sportello unico doganale e dei controlli (Sudoco). L'obiettivo è di rendere ancora più fluide le procedure già attualmente operative in nome del principio di «single window», ossia la concentrazione in un unico tempo e in un unico luogo dei controlli da eseguire sulle merci in entrata, in uscita o in transito da parte di amministrazioni diverse.

Il tutto con un'aggiunta importante: l'analisi del rischio. Un concetto già ampiamente utilizzato dall'amministrazione finanziaria per cercare, attraverso l'utilizzo delle tecnologie e delle

Resta la possibilità di effettuare verifiche aggiuntive dopo l'analisi del rischio

banche dati, di andare a individuare preventivamente le situazioni ritenute più pericolose per andare eventualmente a definire controlli aggiuntivi.

Nel nuovo Codice doganale che manda in soffitta l'ormai datato Testa unico, entra il principio che tutti i controlli di natura amministrativa previsti dalle disposizioni unionali che prevedono una visita delle merci per il rilascio di un'autorizzazione o di un nulla osta devono essere svolti nel Sudoco. In pratica si dovranno svolgere contemporaneamente e nello stesso luogo di quelli doganali. Stop a duplicazioni di iter, richieste, risposte e anche di carta. Già, perché la strada della digitalizzazione intrapresa va ulteriormente perseguita. L'integrazione dello sportello, accessibile tramite il Portale unico Dogane e Monopoli (Pudm), dovrà portare a sviluppare nuovi moduli da integrare telematicamente. La struttura attuale consente già di proporre un'interfaccia unica agli operatori economici verso l'Agenzia e le altre amministrazioni che devono rilasciare autorizzazioni per l'ingresso o l'uscita dal territorio

doganale dell'Unione nel rispetto del principio che le informazioni vengano inviate una volta sola («once only»). Allo stesso tempo, il sistema garantisce il coordinamento tra le amministrazioni coinvolte per inviare e gestire le richieste di visite di controllo, proprio per fare in modo che si svolgano contemporaneamente e nello stesso luogo.

Il potenziamento del Sudoco incontrerà comunque un limite: saranno, infatti, esclusi dal raggio d'azione i controlli disposti dall'autorità giudiziaria, dagli organi con competenza sulla sicurezza dello Stato e dalle forze di polizia. C'è poi un'altra ipotesi derogatoria che viene espressamente prevista: gli obiettivi motivati di natura logistica o la prescrizione di determinate modalità da parte della disciplina nazionale o unionale possono, infatti, legittimare un'esclusione dal divieto di duplicazione delle verifiche all'interno dello Sportello unico. In questi specifici (e delimitati) casi, quindi, si potrà procedere in via autonoma, senza il coordinamento imposto per non moltiplicare gli oneri a carico degli operatori.

Resta poi comunque la facoltà delle amministrazioni coinvolte nello Sportello unico di procedere a riscontri aggiuntivi su determinati tipi di operazioni. E qui entra in gioco l'analisi del rischio, che sarà mirata andando a considerare indicatori oggettivi (come, ad esempio, l'origine e la tipologia di merce) e soggettivi, ossia relativi a chi sta effettuando lo doganamento. Il percorso, in questo caso, comporta la selezione di un certo numero (percentuale) di operazioni di importazione che corrispondono ai criteri di rischio. Questo può essere possibile solo integrando la valutazione del rischio nell'ambito del processo di analisi dei rischi e di gestione del circuito doganale di controllo dell'Agenzia. Da un lato, l'integrazione permette di rendere effettiva la capacità di selezionare a controllo solo le operazioni che corrispondono ai criteri di rischio. Dall'altro lato, questo step consente di poter stimare l'impatto della selezione in termini numerici, anche con riferimento ai differenti punti di ingresso o uscita dall'Unione europea.

Naturalmente la sinergia tra le amministrazioni coinvolte è demandata ad accordi di cooperazione in modo da disciplinare i vari aspetti dell'integrazione dei controlli e lo scambio di informazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Obiettivo semplificazione. Il nuovo Codice doganale punta a potenziare lo Sportello unico per i controlli

Cambia il sistema sanzionatorio: misure più proporzionali rispetto alle violazioni

La riforma

Alternanza tra penalità amministrative e penali
Spazio anche a riduzioni

Benedetto Santacroce

La riforma doganale, che approda oggi in Consiglio dei ministri, porta in dote una sistematica revisione delle sanzioni penali e amministrative con lo scopo di razionalizzare l'impianto normativo vigente, semplificare le condotte sanzionate e rendere più proporzionali (specialmente con riferimento agli illeciti di minore portata) le sanzioni concretamente applicabili. Con lo stesso spirito di razionalizzazione il decreto delegato interviene anche nel mondo delle accise rielaborando l'articolo 40 del Dlg 504/1995 e prevedendo una disciplina speciale per la sottrazione dall'accisa sui tabacchi lavorati.

L'intervento, come vedremo in dettaglio, ha il merito di aver superato alcune incoerenze dell'attuale sistema (come, ad esempio, l'atipicità normativa dell'articolo 303 del Tuld), ma, come successo per le altre imposte, per le sanzioni amministrative, non pre-

vede un effetto retroattivo, in quanto viene espressamente previsto che le nuove regole saranno operative solo per le violazioni commesse a partire dalla data di entrata in vigore del decreto delegato. Sotto questo profilo, non possiamo esimerci da evidenziare che il principio del favor rei è costituzionalmente e unionalmente garantito e quindi di questa posizione probabilmente darà luogo non solo a critiche, ma inevitabili contenziosi.

La razionalizzazione delle sanzioni doganali parte da quelle penali e per derivazione identifica anche le sanzioni amministrative. In particolare, per il reato di contrabbando vengono eliminate le diverse fattispecie ora vigenti (che a dire il vero, in alcuni casi non risultano neppure coerenti tra di loro), sostituendole con solo due ipotesi per omessa e infedele dichiarazione.

Nel caso di omessa dichiarazione, vale a dire nel caso in cui vengano fatte circolare nel territorio doganale dell'Ue merci non unionali ovvero vengono fatte uscire dal medesimo territorio meridionali, senza essere dichiarate, la nuova norma (articolo 78 delle disposizioni nazionali complementari al codice doganale dell'Unione) prevede l'applicazione di una multa che varia dal 100 al 200% dei diritti di confine dovuti.

Analogha sanzione è prevista per la presentazione di una dichiarazione infedele, vale a dire di una dichiara-

zione doganale in cui vengono dichiarate qualità, quantità, origine e valore delle merci in modo non corrispondente all'accertato.

Queste due macro fattispecie vengono poi affiancate una serie di ipotesi che colpiscono, però, comportamenti ben delimitati e non tra loro sovrapponibili. In modo particolare, vengono attualizzate tutte le sanzioni collegate al contrabbando di tabacchi lavorati.

Sul piano delle sanzioni amministrative vengono, finalmente, riscritte le norme degli articoli 305-bis e 303 del Tuld. In primo luogo, vengono fissate delle regole per determinare l'alternanza tra violazioni penali e amministrative. Le sanzioni amministrative appli-

cato, infatti solo se alternativamente: ● non ricorrono una delle circostanze aggravanti di cui all'articolo 88, comma 2, lettera da) a d); ● ovvero, l'ammontare di almeno uno dei diritti di confine dovuti o indebitamente percepiti o indebitamente richiesti in restituzione sia superiore a 10 mila euro.

In secondo luogo, in particolare in relazione all'articolo 303 del Tuld vengono abbandonate le cinque soglie prima previste per una applicazione più razionale di una sanzione proporzionale dal 100 al 200% dei diritti di confine dovuti.

In terzo luogo, viene prevista una sanzione ridotta di un terzo nel caso in cui i maggiori diritti di confine dovuti sono inferiori al 3% di quelli dichiarati e la disapplicazione della sanzione amministrativa nel caso in cui i diritti di confine complessivamente dichiarati siano pari o superiori a quelli complessivamente accertati.

Oltre alle sanzioni doganali, il decreto delegato introduce delle modifiche anche per quanto riguarda il settore delle accise. In particolare, modifica in modo sostanziale l'articolo 40 del Tuld rivedendo i meccanismi di applicazione delle sanzioni e dando maggior spazio, almeno per i prodotti energetici, all'applicazione di sanzioni amministrative in luogo delle sanzioni penali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul contrabbando solo due ipotesi di reato Vengono attualizzate le misure previste per i tabacchi lavorati

Al confine più spazio al contraddittorio

Accertamenti

Entro 30 giorni dal verbale di constatazione le osservazioni dell'operatore

Riscritte le regole per la realizzazione in materia doganale dei controlli in linea e di quelli a posteriori, nonché le procedure per la definizione e la revisione dell'accertamento, con cancellazione dell'Istituto della controversia doganale.

Con queste previsioni, l'allegato al decreto delegato oggi all'esame del Consiglio dei ministri, integra le previsioni contenute nelle norme unionali e costruisce il percorso dei futuri accertamenti delle violazioni doganali.

Più in dettaglio, la nuova norma prevede che l'ufficio dell'agenzia delle Dogane che effettua i controlli in linea debba procedere alla redazione di un verbale di constatazione nel caso in cui riscontri:

● un mancato soddisfacimento delle condizioni previste per il vincolo al regime richiesto;

l'esercizio di attività produttive o commerciali ovvero ai luoghi dove sono custodite le scritte e la documentazione per effettuare direttamente il controllo delle merci e delle relative documentazioni.

Al termine di tali controlli i verificatori redigono un verbale di constatazione che notificano all'operatore e lo trasmettono all'ufficio dell'agenzia presso il quale la dichiarazione doganale è stata registrata.

In effetti è proprio questo ultimo ufficio che deve provvedere alla revisione della dichiarazione doganale.

Entro 30 giorni dalla notifica del verbale di constatazione l'operatore può presentare osservazioni e richieste di cui l'ufficio deve tener conto nel provvedimento finale.

La revisione della dichiarazione può avvenire anche su istanza di parte. In questa ipotesi se l'ufficio ritiene di non accogliere la richiesta dell'operatore gli notifica un preavviso di diniego contro il quale la parte può presentare osservazioni e richieste. Anche in questo caso il provvedimento finale dell'Agenzia deve essere motivato e deve tener conto delle osservazioni presentate dall'operatore.

Cancellato l'Istituto della controversia doganale Revisione dichiarazioni anche su istanza di parte

— B. Sa.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



Il nuovo Codice doganale

Sul Sole 24 Ore di sabato 23 marzo l'anticipazione del nuovo Codice doganale in arrivo in Consiglio dei ministri come decreto attuativo della delega fiscale. Tra le modifiche, l'iva diventa diritto di confine e rientra così nei tributi doganali. In questo modo attraverso l'imposta sul valore aggiunto sarà possibile individuare il debitore ed estinguere l'adempimento in Dogana

Primo Piano

Verso il Consiglio dei ministri

Più spazio al silenzio assenso sui permessi in zone vincolate

Semplificazioni. Il disegno di legge che approda in Consiglio dei ministri alleggerisce la procedura per ottenere l'autorizzazione a costruire in aree soggette a vincoli ambientali, paesaggistici o culturali

Giuseppe Latour

Il silenzio assenso, finora ammesso soltanto nell'ambito delle conferenze di servizi, diventerà più utilizzato nelle procedure di richiesta di permessi di costruire in zone vincolate.

È una delle semplificazioni più rilevanti, contenute nel disegno di legge che oggi approderà in Consiglio dei ministri per poi andare in Parlamento: riguarda, per l'appunto, la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi «a favore di cittadini e imprese». E, in 30 articoli complessivi della bozza di entrata, tocca molti campi, dal turismo all'istruzione, passando per l'edilizia.

In questo ambito, il Governo torna a ritoccare il Dpr n. 380/2001 (il Testo unico edilizia), sul quale da tempo stanno prendendo forma diversi progetti di revisione, anche molto robusta. In questo caso, però, si interviene in maniera mirata, puntando ad alleggerire l'iter necessario per la realizzazione di nuove costruzioni o di lavori di notevole entità in aree soggette a vincoli idrogeologici, ambientali (come i parchi), paesaggistici o culturali.

La delicatissima materia è stata oggetto, negli ultimi anni, di diverse sentenze e anche di interpretazioni contrastanti: una delle più recenti (Tar Toscana, n. 9969 del 21 novembre 2023) ha dato un indirizzo che il Ddl prova a cristallizzare in una norma. Attualmente, in presenza di immobili soggetti a vincoli, il silenzio assenso ha un raggio di azione ristretto. Il Testo unico edilizia, infatti, lo esclude esplicitamente quando si



Interventi per cittadini e imprese. Il Ddl che approda oggi in CdM contiene semplificazioni in diversi ambiti

ITER PIÙ RAPIDO
Se viene allegato il via libera delle altre amministrazioni il silenzio assenso è ammesso

L'INTERPRETAZIONE
Il Ddl cristallizza in una legge l'indicazione data dal Tar Toscana lo scorso novembre

parla di richieste inviate allo sportello unico per l'edilizia. Il Comune, quando riceve una richiesta di permesso di costruire, deve allora indire una conferenza di servizi, nella quale vengono raccolti i pareri delle diverse amministrazioni coinvolte. Solo in questa particolare procedura è ammessa una forma di silenzio assenso.

C'è, però, il caso nel quale l'istanza di permesso di costruire al Comune sia già accompagnata da autorizzazione, nulla-osta o atto di assenso delle altre amministrazioni (come, ad esempio, l'autorizzazione paesaggistica). Secondo una parte della giurisprudenza, è escluso il silenzio assenso anche in questi casi; serve, invece, un atto esplicito (Tar Lazio, n.94/2018) da parte del Comune. La recente sentenza del Tar To-

PATENTE A PUNTI, NIENTE TAGLIO PER CHI SI METTE IN REGOLA
Per chi si mette in regola salta il taglio dei punti sulla patente per la sicurezza nei cantieri. Lo prevedono alcuni emen-

damenti della maggioranza al decreto Pnrr. Due proposte identiche di Lega e Fdi stabiliscono che il provvedimento di decurtazione del punteggio sia «condizionato all'emanazione di un

inviato a regolarizzare da parte del personale ispettivo che ha accertato la violazione» e, ferme restando le sanzioni, «la regolarizzazione esclude l'applicazione della decurtazione».



Autotrazioni. Immatricolazioni in crescita nei primi mesi del 2024

Gpl: 2 miliardi di euro di contributo al Pil Boom delle auto

Imprese

Arzà (Assogasliquidi):
«L'industria italiana è leader in Europa»

Celestina Dominelli
ROMA

Quasi due miliardi di contributo al Prodotto interno lordo considerando la doppia spinta assicurata dal segmento della combustione che pesa, da solo, per 1,4 miliardi di euro e conta 15.500 occupati, e da quello dell'autotrazione e della componentistica che garantisce 125 milioni di euro alle casse dello Stato e che hanno 6.900 dipendenti all'attivo. Sono questi i numeri del settore del Gpl (gas di petrolio liquefatti) in Italia, ai quali va affiancato tutto l'indotto, costituito dalle numerosissime officine di trasformazione distribuite su tutto il territorio.

«L'industria italiana del Gpl è leader in Europa e sempre più sostenibile grazie allo sviluppo e rinnovabile di prodotto e filiera», spiega al Sole 24 Ore Andrea Arzà, il presidente di Assogasliquidi-Federchimica, l'associazione sotto la quale sono riunite le aziende che distribuiscono Gpl e Gnl (gas naturale liquefatto), nonché le società titolari delle infrastrutture di approvvigionamento e le imprese che forniscono apparecchiature, impianti e servizi di trasporto del prodotto. «Abbiamo 7 milioni di utenze nel riscaldamento domestico e arriviamo dove non arriva la rete del gas».

Venendo dal comparto dell'autotrazione, i primi due mesi del 2024 segnano una netta crescita delle vetture alimentate a Gpl con le immatricolazioni a quota 14,180, il 6,5% in più rispetto al febbraio 2023 con una quota complessiva di mercato nel 2023 pari al 10,2% (+11,5% rispetto all'anno prima). «Sul fronte del trasporto leggero, i dati sulle nuove immatricolazioni di vetture alimentate a Gpl per il 2023 e i primi due mesi del 2024 sono positivi e premiano la qualità della componentistica e della distribuzione italiana, che rappresentano un'eccellenza in Europa», prosegue Arzà.

In base alla fotografia scattata dall'associazione, nel 2023 il mercato delle auto alimentate a Gpl è risultato per la prima volta superiore rispetto al 2019 (dati pre Covid), quando il valore era stato di 136.804 (+5,12%). A fine 2023, infatti, il parco auto circolante era di oltre 3 milioni di vetture, forte delle nuove immatricolazioni registrate nell'anno (143.889), alle quali sono aggiunte, come detto, anche quelle conseguite nei primi mesi del 2024.

Quanto all'infrastruttura di distribuzione, la rete è cresciuta nel tempo in maniera proporzionale all'incremento della flotta circolante e oggi conta 4.600 distributori lungo l'apen-

sola. Così gli impianti che erogano il Gpl si sono sviluppati in modo razionale su tutto il territorio nazionale: prova ne è l'andamento dell'erogato medio per punto vendita che si mantiene stabile nel tempo al netto di alcune fluttuazioni dovute alla riduzione delle performance medie del rendimento motoristico e dell'aumento dell'efficienza delle auto. Dal confronto con il panorama europeo, sempre secondo i dati forniti da Assogasliquidi, emerge che l'infrastruttura nazionale si posiziona, per consistenza, alle spalle di Germania e Polonia, rispettivamente con 5.914 e 7.486 punti vendita. Se, però, si confronta il dato sull'estensione della rete con quello della consistenza della flotta circolante, appare evidente come

La rete distributiva con i suoi 4.600 punti è più razionale rispetto a quella di altri Paesi Ue

quella italiana sia la rete distributiva più razionale e sostenibile, essendo quella tedesca e polacca collegate, rispettivamente, a un parco di 327mila e 3,4 milioni di veicoli.

Infine il fronte dei consumi, in calo nonostante la crescita del mercato auto, a causa del decremento di retrofit (le conversioni della fornitura a Gpl). «Una spinta in questo senso potrebbe arrivare dalla misura annunciata e confermata dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti all'interno dell'ecobonus - chiarisce Arzà - che prevederà incentivi per chi installa un impianto a Gpl e metano su un'auto circolante immatricolata dalla classe Euro 4».

I NUMERI

1,4 mld

La combustione
È il contributo al Prodotto interno lordo del segmento combustione Gpl (gas di petrolio liquefatti) che conta 15.500 occupati in tutto il territorio nazionale, mentre sono 6.900 gli addetti impiegati nell'autotrazione e nella componentistica.

+6,5%

Le immatricolazioni
È la crescita, rispetto al 2023, di nuove immatricolazioni registrate a febbraio di quest'anno e pari a 14.180.

Atenei, corsia preferenziale per i prof emeriti Nuovo portale unico per iscrizioni a scuola

Istruzione

Per la carica onoraria dopo la pensione basterà un decreto del rettore

Eugenio Bruno

Si semplifica la vita per gli ex docenti universitari di prima fascia che aspirano a diventare professori emeriti o ordinari a seconda che abbiano trascorso in cattedra, rispettivamente, 20 o 15 anni. Per nominarli non servirà più un decreto del ministro di turno, bensì del singolo rettore. Con un notevole risparmio di burocrazia per il Mure la possibilità - per gli atenei - di personalizzare il titolo legandolo al possesso di eventuali requisiti aggiuntivi. A prevederlo è la bozza di Ddl Semplificazioni che è atteso oggi in CdM e che contiene una serie di altre novità per il mondo dell'istruzione, tipo l'istituzione di una nuova piattaforma per le iscrizioni alle scuole del primo e del secondo ciclo.

Partiamo dalla norma su prof-ordinari o «emeriti». Stiamo parlando di una figura che può accedere alle credenziali e alle risorse bibliografiche online dell'ateneo, svolgere attività di ricerca, insegnare a titolo gratuito nei corsi di studio e di dottorato e può avere spazi di lavoro condiviso purché assicurato. Attualmente il ministero esamina circa 200 pratiche di questo tipo ogni anno, come confer-



Università e scuola. Diverse le misure di semplificazione contenute nel Ddl atteso oggi in CdM

In rampa di lancio anche la stretta sui diplomifici e la conferma dei centri di sostegno su richiesta delle famiglie

mano le 140 istruttorie per emeriti e le 40 per onorari affrontate nel 2023. Una volta che il Ddl sarà legge la stessa Incumbency toccherà ai rettori, con tre paletti nuovi di zecca. Il primo è che i 20 o 15 anni di attività siano stati da docente ordinario; il secondo è che non siano trascorsi più di due anni dal pensionamento o dalle dimissioni; il terzo è che l'interessato non abbia subito provvedimenti disciplinari più gravi della censura né condanne penali passate in giudicato per delitti dolosi commessi durante le funzioni accademiche oppure non abbia causato discredito all'istituzione.

Completano il pacchetto università del Ddl, da un lato, la previsione che gli statuti e i regolamenti di ateneo siano approvati con decreto direttoriale anziché ministeriale e, dall'altro, il chiarimento che servirà invece un Dm per assegnare la personalità giuridica ai consorzi universitari. Oltre alla previsione di un regime unico per la presenza dei rappresentanti del Mure nei collegi dei rettori di università, Afam eccetera.

Diverse novità in arrivo anche sul fronte scuola. A cominciare da quelle anticipate nei giorni scorsi su questo giornale, come la stretta sui «diplomifici» che passa dall'impossibilità di far svolgere allo stesso alunno più di due anni scolastici in un'opere al di fuori per le paritarie di istituire classi sovrapposte l'ultimo anno di studi. Prevista poi la facoltà per le famiglie che hanno avuto un'esperienza positiva con l'insegnante di sostegno dei figli di poter chiedere la conferma per l'anno successivo (ammesso che il posto sia libero) anche se non è specializzato.

Degna di nota, infine, è l'introduzione a partire dall'anno scolastico 2024/25, della nuova piattaforma unica «Famiglie e studenti» come portale delle iscrizioni alle scuole statali del primo e del secondo ciclo. Con il risultato che le informazioni in possesso del ministero finalmente parleranno con quelle in mano agli istituti e, dunque, non servirà più produrre una certificazione o un titolo di studio cartaceo perché potranno essere acquisiti direttamente a sistema dall'amministrazione.

Norme & Tributi

Fisco

Nella relazione al bilancio perdite senza più deroghe

Collegio sindacale

Publicati i nuovi modelli aggiornati nella doppia versione

Nelle linee guida anche l'ipotesi di segnalazione dell'organo amministrativo

Nicola Cavalluzzo

Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ha pubblicato la versione aggiornata dei modelli di relazione al bilancio del collegio sindacale non incaricato della revisione legale e la relazione unitaria di controllo societario del collegio sindacale incaricato della revisione legale dei conti, relative ai bilanci chiusi al 31 dicembre 2023. Entrambi i modelli sono disponibili sul sito web del Consiglio nazionale.

Pur trattandosi di aggiornamenti delle versioni pubblicate lo scorso anno, è doveroso segnalare alcune delle (poche) modifiche apportate dalle commissioni. È altrettanto importante ricordare che i modelli di relazione rappresentano un utile supporto per il lavoro svolto dall'organo di controllo sia nella sua composizione collegiale sia in quella monocratica - il "sindaco unico" - nominato nelle Srl.

I contenuti dei modelli non si discostano dalle precedenti versioni e, come nel passato, nei casi in cui il collegio sindacale eserciti anche la revisione legale si privilegia e si suggerisce

la redazione di una relazione unitaria che esponga in modo coordinato e sistematico le risultanze dell'attività di vigilanza e di revisione.

In considerazione delle misure straordinarie che, quale retroaggio della pandemia, impattano anche quest'anno sulla redazione del bilancio dell'esercizio, i modelli tengono conto delle deroghe straordinarie relative alla sospensione degli ammortamenti (estesa all'esercizio 2023 dall'articolo 3, comma 8, del Dl 198/2022, "Milleproroghe") e della possibilità di non svalutare i titoli di debito e partecipativi iscritti nell'attivo circolante (prorogata all'esercizio 2023 dal Dm 14 settembre 2023). Invece non è stata più riproposta la norma che ha consentito di sospendere gli adempimenti civilistici in caso di perdite rilevanti. Proprio

l'attività di vigilanza su tale aspetto assume una particolare importanza. Ebbene nel caso in cui la società abbia nel passato deliberato di fruire della sospensione prevista dall'articolo 6 di 23/2020, il Collegio verificherà che il prospetto riportato nella nota Integrativa 2023 fornisca, in base all'articolo 6, distinta evidenza delle perdite rilevanti emerse nel corso dell'esercizio 2022 e/o nel corso dell'esercizio 2021 e/o nel corso dell'esercizio 2022, con specificazione della loro origine e del loro ammontare, nonché delle movimentazioni, intervenute nel corso dell'esercizio o degli esercizi, a seconda che si tratti di perdita relativa all'esercizio in corso al 31 dicembre 2020, o di perdita relativa all'esercizio in corso al 31 dicembre 2021, o di perdita relativa all'esercizio in corso al 31 dicembre 2022 o di perdite relative a ciascuno dei tre esercizi.

La relazione sviluppa inoltre le ipotesi in cui il collegio abbia effettuato o sia stato destinatario delle segnalazioni previste nel Codice della crisi. Si è presa in considerazione, ad esempio, l'ipotesi in cui i sindaci abbiano effettuato segnalazioni all'organo di amministrazione (ex articolo 25-octies), e all'estero della stessa, l'organo di amministrazione, dopo aver fornito al Collegio un'adeguata risposta, abbia presentato istanza per la composizione negoziata.

A questi aspetti è dedicato, inter alla, il paragrafo 1 (Segnalazione all'organo di amministrazione ex articolo 25-octies) della relazione in cui tutta l'attività svolta dai sindaci nel corso dell'esercizio trova la sua sintesi annuale per i soci.

GLI ADEMPIMENTI

Le deroghe confermate
I modelli tengono ancora conto delle deroghe straordinarie relative alla sospensione degli ammortamenti della possibilità di non svalutare i titoli di debito e partecipativi iscritti nell'attivo circolante.

Le perdite rilevanti
Non è stata invece più riproposta la norma che ha consentito di sospendere gli adempimenti civilistici in caso di perdite rilevanti. L'attività di vigilanza assume una particolare importanza

Il documento

Imprese familiari

Il documento del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti si sofferma anche sulla definizione di Ebitda nel caso di imprese a carattere familiare. In questi casi, spiega il documento, è opportuno fare riferimento alle seguenti voci:

- costi discrezionali e non strettamente funzionali alla normale operatività aziendale, come spese di rappresentanza, spese per sponsorizzazioni, benefit per il management e altre spese ancillari senza una contestuale contropartita economica (ad esempio,

donazioni e altre liberalità);

- spese/ricavi della società non imputabili alla stessa ma all'imprenditore e alla sua famiglia;
- compensi e bonus dell'imprenditore e dei familiari che si discostano in maniera significativa dai valori di mercato;
- stipendi a familiari non strategici per l'attività;
- operazioni correlate impresa/famiglia (ad esempio, affitto immobiliare riconducibile all'imprenditore con un valore che si discosta in modo significativo da quello di mercato).

Indicatori di performance: la sostenibilità aziendale fa i conti con Ebitda e Pfn

Finanza d'impresa

Le criticità nel calcolo in un documento dei commercialisti

Alessandro Germani

Ebitda e Pfn (Posizione finanziaria netta) sono due indicatori di performance molto diffusi sia per valutare la sostenibilità aziendale sia perché condizionano i valori delle transazioni di ambito merger and acquisition. Su questi indicatori si sofferma il documento del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti («Ebitda e Pfn a fini valutativi e negoziali» divulgato il 15 marzo). In particolare sugli aspetti critici della costruzione dei due indicatori.

Per l'Ebitda non c'è una definizione desumibile dai principi contabili. Esso corrisponde con buona approssimazione al flusso di cassa della gestione dal momento che risulta pari alla differenza dell'area caratteristica (A-B) a cui occorrono ammortamenti e svalutazioni delle immobilizzazioni, in

quanto costi non monetari.

Indipendentemente dal fatto che si possa trattare di componenti monetarie o meno, nel calcolo vengono di solito ricompresi sia gli incrementi per lavori interni (capitalizzazioni di costo) sia gli altri ricavi (voce A 5). Le svalutazioni dei crediti invece riducono l'Ebitda in quanto pur non essendo costi monetari è presumibile che lo diventino in futuro. Lo stesso vale per gli accantonamenti per rischi e altri accantonamenti (voce B 12 e B13) che presumibilmente avranno espressione monetaria in futuro.

Invece ai fini negoziali l'Ebitda può essere normalizzato. Ciò accade per quanto concerne i canoni di leasing finanziario (perché il debito relativo rientra nella Pfn), per operazioni infragruppo fatte non a condizioni di mercato, oppure per ricavi e costi inusuali (quali plus e minus da cessione di rami aziendali, indennizzi assicurativi, contributi pubblici, costi per riorganizzazioni societarie, sopravve-

Nel computo dell'Ebitda sono di solito ricompresi sia gli incrementi per lavori interni sia gli altri ricavi

nienze rilevanti). Nell'ambito delle aziende familiari la normalizzazione può toccare anche costi o ricavi non afferenti all'azienda. Sempre a livello negoziale poi l'Ebitda può essere ritoccato per considerare la mancata rettifica di crediti commerciali a fronte di una conclamata inesigibilità, la mancata svalutazione del magazzino in presenza di obsolescenza, la normalizzazione relativa a costi di struttura se la stessa risulta troppo snella oppure in presenza di costi di ristrutturazione non ricorrenti, la rettifica positiva o negativa dei compensi agli amministratori.

Circa la Pfn, in bilancio i debiti delle voci da 1 a 5 (obbligazioni, obbligazioni convertibili, debiti verso soci per finanziamenti, debiti verso banche, debiti verso altri finanziatori) sono tipicamente di natura finanziaria, mentre per le altre voci di debito occorre verificare se la natura sia quella finanziaria. Invece sia il Tfr sia il Tfm si considerano voci di natura finanziaria, da ricomprensivi nella Pfn. Come elementi che migliorano la Pfn va considerata la cassa nonché gli investimenti finanziari prontamente liquidabili (cash equivalent).

Per ciò che concerne poi la definizione di Pfn propria dell'Esma (European securities market authority) si considerano di natura finanziaria anche i debiti verso fornitori oltre l'anno o i finanziamenti infruttiferi (ad esempio infragruppo). A livello negoziale la Pfn viene poi rettificata per considerare i debiti correnti scaduti, i pagamenti non effettuati di dividendi già deliberati, i debiti infragruppo infruttiferi, i crediti e debiti fiscali dell'esercizio in corso, le mancate svalutazioni di crediti o derivati, i debiti per capex (trattandosi di investimenti da effettuare) e i bonus da pagare ai dipendenti. Circa il factoring, che nella clausola pro soluto migliora indiscutibilmente la Pfn, nella prassi negoziale esso è spesso oggetto di valutazione fra le parti.

Negli esempi proposti viene evidenziato come in presenza di leasing finanziari anche i canoni vanno rimossi per ottenere l'Ebitda, parificandoli di fatto agli ammortamenti dei beni. Laddove poi il venditore sia convinto di poter incassare un credito inesigibile, si può costituire un escrow account presso una fiduciaria costituita a parte del prezzo verrà rilasciato a favore del venditore solo dopo tale incasso.

Il Sole

24 ORE

Con Il Sole 24 Ore ogni giorno è un appuntamento.

Segui i tuoi interessi e scopri tutti gli approfondimenti.

GLI APPUNTAMENTI DEL SOLE 24 ORE DELLA PROSSIMA SETTIMANA

Lunedì 25

Premio Alto Rendimento
Scopri i vincitori della 26° edizione

Podcast History Telling
Parte il nuovo podcast di Paolo Colaninno. Prima stagione: Casaparcu

26 Martedì

Mercoledì 27

Cyberintelligenza
Pensare l'intelligenza artificiale intorno all'uomo

Fooco N&P
Legge capitali per pmf e società: le misure più importanti

28 Giovedì

Venerdì 29

L'Economia di Zio Paperone
In edicola il manuale Disney di educazione finanziaria in 6 volumi

30 Sabato

Domenica 31

Domenica
Tutte le domeniche l'inserto culturale del Sole 24 Ore

E TANTI ALTRI APPUNTAMENTI:

RADIO 24 Podcast
Animale a chi? di Giulia Crivelli
Il rapporto unico tra gli animali e i loro umani

24 ORE Cultura
La mostra fotografica Martin Parr: Short and Sweet
Fino al 30 giugno 2024 al Musée, Milano

24 ORE Professionale
Il bilancio per le piccole e medie imprese
In edicola dal 19 marzo

24 ORE Eventi
Merger & Acquisition Summit 2024
16 aprile 2024

Non perdere neanche un appuntamento, abbonati su [ilssole24ore.com/appuntamenti](https://www.ilssole24ore.com/appuntamenti). Tutti i supplementi sono a disposizione gratuitamente via web o app per gli abbonati al Sole 24 Ore digitale.



Minibond, emissioni in frenata ma c'è la chance semplificazioni

Il report del Politecnico

Le nuove norme e l'elasticità dell'offerta consentiranno migliori performance

Il 10° report sui minibond dell'Osservatorio del Politecnico di Milano analizza i dati del 2023 e la frenata delle emissioni (si veda «Il Sole 24 Ore» del 16 marzo). Il valore medio della scadenza è stato pari a 5,21 anni mentre il costo medio della raccolta è stato del 7,17%, per le emissioni a tasso fisso e del 6,69% per quelle a tasso variabile.

Per quanto riguarda gli investitori che hanno sottoscritto i minibond, il 2023 ha confermato il ruolo primario - sebbene in contrazione - delle banche italiane (hanno sottoscritto il 28% dei volumi), seguite dai fondi di private debt italiani (stabili al 22%). Fondi stranieri e banche estere hanno incrementato in modo consistente la propria quota arrivando al 26 per cento. La Cassa di depositi e prestiti (Cdp) ha coperto il 13% dei volumi trattati.

I minibond sono emissioni obbligazionarie effettuate da Spa o da

Srl (titoli di debito), anche sotto forma di cambiali finanziarie, riguardanti società di capitali italiane che non appartengono all'ambiente finanziario, che non sono veicoli di cartolarizzazione, per importi inferiori a 50 milioni di euro e i cui titoli non sono quotati sui mercati aperti al pubblico retail.

Il rallentamento a livello di volumi del 2023 è imputabile a più fattori, fra cui il costo del denaro che si è innalzato per via della politica monetaria restrittiva da parte della Bce, la congiuntura nazionale a livello di crescita del Pil non particolarmente positiva, il fatto che in questo panorama congiunturale la domanda di investimenti delle imprese si è raffreddata e di qui anche la richiesta di finanziamenti delle imprese. Un impulso potrebbe derivare nel 2024 anche dalle semplificazioni circa le emissioni obbligazionarie previste dal DdL capitali (Legge 21/2024, in Gazzetta Ufficiale n. 60 del 12 marzo scorso).

Esiste poi la possibilità di quotare i titoli sul listino Euronext Access Milan che è un Mf (multilateral trading facility) accessibile solo ad investitori professionali che prevede un documento di ammissione particolarmente semplificato. Le im-

prese emittenti sono in prevalenza Pmi, con una distribuzione geografica che vede in prima fila la Lombardia, seguita dal Veneto, dalla Campania e dal Lazio. Risultano essere di fondamentale importanza i basket bond perché, mettendo assieme emissioni di più imprese, consentono di creare dei ticket di valore più elevato che possono attrarre gli investitori esteri, molto restii verso tagli troppo piccoli.

Guardando alle differenti emissioni, vi sono quelle effettuate dalle banche che in questo modo accanto al classico prestito sottoscrivono il minibond emesso dall'impresa normalmente già affidata. Poi vi sono operazioni in cui invece il minibond è sottoscritto da fondi di private debt. Terza casistica sono i basket bond prima citati. Occorre notare che nel 2023 le emissioni ESG (green bond e sustainability-linked bond) hanno raccolto ben 351 milioni di euro ovvero il 32% dell'intera raccolta annuale. I minibond si scoprono dunque come strumenti validi per favorire la transizione ecologica e la sostenibilità e questo trend dovrebbe potersi ripetere anche nel 2024 e gli anni a seguire.

-A.Ge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA